

LINEA MEZZOGIORNO

MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2025 EDITORE CREATIVI DELLA COMUNICAZIONE
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTE ULTIMO VICEDIRETTORE MATTEO GALLO
TESTATA ESENTE DA REGISTRAZIONE EX ART. 3 BIS LEGGE N°103 DEL 2012



quotidiano interattivo



VETRINA



POLITICA

Mastella chiama Fico: «Deve essere il custode della coalizione»

pagina 4



NAPOLI

Acqua pubblica, nessuna modifica per lo statuto della Abc

pagina 8



ISTAT

Così l'economia "grigia" e illegale schiaccia il Mezzogiorno

pagina 7



TRASPORTI IN CAMPANIA

Sistema aeroportuale, sviluppo solo su carta

I ritardi nell'ampliamento del Costa d'Amalfi penalizzano l'intera rete regionale

pagina 6



SCHIANTATO IN FINALE IL BOLOGNA (2-0)

Due magie di Neres regalano la Supercoppa al Napoli

pagina 12

OLIMPIADI DI CORTINA



LA FIACCOLA

I tedofori corrono lungo le vie di Salerno con la fiamma di Olimpia

pagina 15



**Salerno
Formazione**
BUSINESS SCHOOL

LA
Assicurazioni
Dott. Luigi Ansalone
"dal 1989"
Tel: 3486018478 - 3341630740
email: drluigi.ansalone@libero.it

**caffè
duemonnelli**
il vero caffè espresso italiano

come funziona un quotidiano **interattivo?**

grazie ad un supporto integrato di contenuti multimediali dinamici basterà **toccare con un dito** un articolo, una foto o una pubblicità e sarai indirizzato al sito internet, alla pagina social o al video collegati.



per le inserzioni pubblicitarie su "Linea Mezzogiorno"
contattare l' agenzia *Creativi della Comunicazione*.
Tel. 331 7976809 - 320 6568528





Qui Parigi Dopo le divisioni emerse in occasione dell'ultima riunione del consiglio europeo l'Eliseo cerca il contatto diretto con il Cremlino

Macron riscopre la via diplomatica: «Parlare con Putin»

Clemente Ultimo

Un incontro - o più probabilmente un colloquio telefonico - tra il presidente francese Emmanuel Macron ed il suo omologo russo Vladimir Putin: questa la possibilità che sta prendendo corpo nelle ultime ore, all'indomani dell'inattesa apertura al dialogo arrivato dall'inquilino dell'Eliseo.

Una sortita, quella di Macron, arrivata al termine della riunione del consiglio europeo che ha evidenziato da un lato le divisioni all'interno dell'Unione Europea, dall'altra la sconfitta politica del duo Merz - von der Leyen sull'impiego dei beni russi congelati in Europa. Le difficoltà politiche interne - il governo francese non è riuscito ad approvare il bilancio - e la marginalità nella trattativa sull'Ucraina sono probabilmente all'origine del cambio di posizione dell'inquilino dell'Eliseo, nuovamente fautore di un dialogo con la Russia.

Un'opportunità che il Cremlino non si è lasciata sfuggire: è stato lo stesso Putin a dirsi favorevole

ad un dialogo, mentre è toccato al portavoce della presidenza Peskov sottolineare come l'unica condizione posta dai russi sia quella di «una reciproca volontà» di dialogo. Da Parigi una nota ufficiale fa sapere che l'Eliseo «ha accolto positivamente questa disponibilità per tale passo».

IL MEDIATORE STATUNITENSE WITKOFF DEFINISCE "COSTRUTTIVI" I COLLOQUI SVOLTISI IN FLORIDA

Ad accompagnare l'ottimismo con cui è stata accolta la decisione francese di riprendere la strada di un confronto diplomatico con la Federazione Russa, c'è la cauta valutazione sull'esito dei colloqui svoltisi nel corso dell'ul-

timo fine settimana in Florida. A Miami si sono ritrovate le delegazioni russa ed ucraina, entrambe chiamate a confrontarsi con Steve Witkoff e Jared Kushner, i due mediatori statunitensi. Insieme a loro alcuni inviati europei.

Per Witkoff i colloqui - che non hanno visto nessun incontro diretto tra russi ed ucraini - sono stati «produttivi e costruttivi». «L'Ucraina - ha detto Witkoff - resta pienamente impegnata a raggiungere una pace giusta e sostenibile. La nostra priorità condivisa è fermare le uccisioni, garantire una sicurezza certa e creare le condizioni per la ripresa, la stabilità e la prosperità di lungo periodo dell'Ucraina. La Russia rimane pienamente impegnata a raggiungere la pace in Ucraina e apprezza molto gli sforzi e il sostegno degli Stati Uniti per risolvere il conflitto».

Tutto sommato concorde la valutazione di russi ed ucraini: entrambi hanno definito «costruttivi» i colloqui, seppur con differenti sfumature.

IL PUNTO

Quattordici anni dopo Fukushima il Giappone torna al nucleare



È prevista per il prossimo 20 gennaio la riattivazione del primo dei sette reattori della centrale nucleare giapponese di Kashiwazaki-Kariwa, prima tappa di un processo che dovrebbe concludersi a marzo 2026 con il rientro in attività a pieno regime dell'impianto. A quattordici anni esatti dal terremoto che - l'11 marzo del 2011 - fu all'origine dell'onda alta ben quattordici metri che si abbatté sulla centrale di Fukushima dando origine ad un incidente definito «catastrofico» dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica.

All'indomani della catastrofe il governo di Tokyo decise di fermare 54 dei reattori nucleari operanti sul territorio giapponese, di questi 14 sono stati progressivamente riattivati nel corso degli anni. Ora è la volta di Kashiwazaki-Kariwa, la centrale nucleare più potente del mondo.

All'indomani del drastico taglio alla produzione di energia tramite il nucleare, il Giappone è stato costretto a riorientare la propria politica energetica, facendo un massiccio ricorso alle fonti fossili per alimentare la propria industria e le infrastrutture civili. Scelta che ha inciso sensibilmente sulla bilancia dei pagamenti esteri: il Giappone ha visto crescere le importazioni di gas e carbone - 60 miliardi di euro nel 2024 - fino al 10% del totale dell'import.

Numeri che hanno iniziato a destare preoccupazione a Tokyo, tanto che all'indomani della sua elezione la premier Sanae Takaichi si era impegnata a ridurre la dipendenza del Paese dalla importazioni di combustibili. Unica strada percorribile per una nazione priva di fonti energetiche come il Giappone, il ricorso all'energia nucleare. Obiettivo immediato ridurre il costo della bolletta energetica.

Il governo di Tokyo ha anche annunciato investimenti nel settore delle rinnovabili, in particolare del fotovoltaico. (*cult*)





Natale in campagna vince l'agriturismo

*Coldiretti: sarà destinazione preferita per oltre due milioni di italiani
Cresce turismo esperienziale tra borghi, cucina contadina e tradizioni*

ROMA- La fuga di Natale non passa più solo per le città d'arte e le settimane bianche. Ma sempre più spesso conduce lungo strade secondarie tra colline, borghi e aziende agricole. Le festività di quest'anno, infatti, incoronano l'agriturismo come una delle scelte preferite dagli italiani. E non solo. A certificarlo sono le stime di Coldiretti e Campagna Amica. Complessivamente saranno oltre due milioni le persone che sceglieranno questa tipologia di destinazione. Un dato che tiene dentro pernottamenti e pasti e che racconta un cambio di passo nel modo di viaggiare. La fotografia di Coldiretti e Campagna Amica è nitida: le ventiseimila strutture agrituristiche attive in Italia registrano un incremento del cinque per cento rispetto allo scorso anno. A muoversi sono soprattutto gli italiani, che rappresentano circa l'ottanta per cento della clientela. Il soggiorno medio è di tre notti. Insomma pochi giorni ma evidentemente sufficienti per staccare, ritrovare un ritmo diverso e soprattutto sostenibile per le proprie tasche. A spingere la scelta non è solo la tavola, sebbene la gastronomia resti centrale. A indirizzare la decisione è l'idea di un'esperienza completa fatta di contatto con i luoghi, i produttori e le comunità locali. Anche in inverno, infatti, il turismo rurale cresce grazie a formule che vanno oltre il semplice pernottamento: enoturismo e oleoturismo guidano le preferenze, seguiti dai percorsi dedicati alla birra artigianale e ai formaggi. Un'offerta che negli anni ha costruito un'identità forte, riconoscibile e difficilmente imitabile. I numeri confermano la svolta esperienziale. Oggi

i turisti enogastronomici rappresentano il 59 per cento del totale: più di un viaggiatore su due sceglie la destinazione partendo dal cibo e dalla sua storia. Cresce la curiosità per le visite nei luoghi di produzione e per le attività che permettono di "mettere le mani in pasta". In vista delle feste, inoltre, molte strutture hanno ampliato le proposte: iniziative per sportivi e camminatori, percorsi culturali, attività legate alle tradizioni locali e al benessere fino ai corsi di cucina dedicati ai piatti delle ricorrenze natalizie. Il risultato è un modello che va oltre il turismo stagionale e si consolida come presidio economico e

sociale delle aree interne. L'agriturismo rafforza le attività agricole e artigianali, contribuisce alla tutela del paesaggio e dei borghi e diventa uno degli antidoti allo spopolamento e al dissesto idrogeologico. «Trascorrere le festività in agriturismo» ha spiegato Dominga Cotarella, presidente di Campagna Amica e Terranostra «significa vivere tradizioni autentiche e scegliere percorsi responsabili e sostenibili. È un fenomeno in continua crescita che dimostra come l'agricoltura italiana sia capace di generare valore economico, ambientale, sociale e culturale creando relazioni e benessere diffuso».

IL MINISTRO DELL'INTERNO

«Espulsione Imam andremo avanti»

«Andremo avanti sull'espulsione di Mohammad Shahin». Lo ha assicurato il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi intervenendo sulla questione relativa all'Imam di Torino. «Mohammad Shahin si trova attualmente in condizioni di libertà perché è stato sospeso il trattenimento presso il Cpr di Caltanissetta ed è ora a piede libero, in attesa che maturino gli altri ricorsi. Ma» ha aggiunto il ministro «siamo profondamente convinti del quadro che sussiste per l'applicazione del provvedimento di espulsione e delle nostre ragioni. Per cui andremo avanti con la nostra linea».

MILANO-CORTINA: IL MESSAGGIO DEL COLLE

«Olimpiadi, Italia al centro del mondo»



«Le Olimpiadi invernali metteranno l'Italia al centro del mondo». È il messaggio che Sergio Mattarella affida agli atleti azzurri alla vigilia

della partenza Milano-Cortina 2026. Dal Quirinale, durante la cerimonia di consegna della bandiera olimpica e paralimpica, il capo dello Stato sottolinea il valore che va oltre la competizione: «Per molti che verranno in Italia, i Giochi saranno l'occasione per scoprire il nostro Paese. Saranno una vetrina internazionale». Un passaggio che mette al centro il significato politico e culturale del-

l'evento. L'Italia, questa volta, non è soltanto tra le nazioni in gara, ma ospita i Giochi assumendosi una responsabilità che chiama in causa istituzioni, territori e sistema Paese. «Questa cerimonia» ha aggiunto Mattarella «è sempre coinvolgente ma quest'anno ha un significato in più: siamo noi a organizzare i Giochi, nei quali riversiamo la nostra cultura e la nostra ospitalità». Le parole del

presidente hanno richiamato il ruolo delle Olimpiadi come grande appuntamento globale capace di tenere insieme sport, diplomazia e promozione nazionale. Milano-Cortina 2026 diventa così un banco di prova per l'immagine dell'Italia: dalla capacità organizzativa alla sostenibilità delle infrastrutture e fino alla valorizzazione dei territori alpini e delle città coinvolte.





SalernoFormazion
BUSINESS SCHOOL



UNISALFORM
POLO UNIVERSITARIO
TELEMATICO

NO STOP FINO ANATALE

ULTIMO MESE PER USUFRUIRE
DEI FONDI PNRR 2025



Aperti con orario continuato | 9:00 – 19:00



Dal 19 al 24 dicembre



Fino ad esaurimento dei posti finanziati disponibili



Disponibili solo **38 borse di studio a
PARTECIPAZIONE GRATUITA** per percorsi
di alta formazione e universitari



Regala (o regalati) il sapere



Scrivici subito su **WhatsApp: 392 677 3781**



Info e programmi: www.salernoformazione.com



Scrivici subito su **WhatsApp: 392 677 3781**

Info e programmi: www.salernoformazione.com



I TEMI DELLA POLITICA

Mastella: «Fico sia il garante della coalizione in tutta la regione»

Tornata di incontri per il neopresidente campano, con Noi di Centro intesa sull'assessorato. Sullo sfondo un possibile "caso Salerno": quale centrosinistra in campo per De Luca sindaco?

Clemente Ultimo

NAPOLI - Giornata di incontri per il neo presidente Fico, impegnato nel confronto in vista della composizione della giunta. Accanto alle delegazioni di Avanti Psi e di Casa Riformista, particolarmente intenso il dialogo tra Roberto Fico e il leader di Noi di Centro, nonché sindaco di Benevento, Clemente Mastella. Un colloquio «costruttivo» lo definisce quest'ultimo, dopo aver incassato la certezza della presenza in giunta di un rappresentante del proprio partito. Anche se non sarà uno dei consiglieri eletti: su questo punto Mastella alla fine sposa la linea Fico: «Il presidente - dice Mastella - ha spiegato le ragioni per cui impedirà ai consiglieri eletti l'ingresso in giunta. Ragioni di cui prendiamo atto».

Archiviata la questione composizione della giunta, il confronto si è spostato sul piano programmatico e politico, con il primo cittadino di Benevento pronto a sottoporre al governatore la lista dei desiderata - «impegni ponecisi su due punti programmatici» nella definizione mastelliana - in vista dell'avvio dell'attività del nuovo esecutivo regionale: in primis è arrivata la richiesta di risorse aggiuntive da parte della Regione per la facoltà di Medicina dell'università di Benevento.

In secondo luogo a Fico è stata chiesta l'istituzione di un gruppo di lavoro destinato ad aiutare le amministrazioni comunali alle prese con le scadenze del Pnrr, in particolare quelle in affanno nel rispetto del termine del giugno 2026 per il completamento dei progetti con i quali si può intervenire efficacemente con le risorse del Fondo Coesione.

Altro fronte su cui Clemente Mastella ha chiesto un impegno diretto al presidente Roberto Fico è quello più strettamente politico, soprattutto in vista dei prossimi appuntamenti elettorali amministrativi in regione Campania. Fico, per il leader di Noi di Centro, dovrebbe



«farsi garante, in tutta la Campania e a partire dalle Amministrative del prossimo anno, di una omogeneità delle alleanze su tutto il territorio: impossibile accettare il principio dell'ordine sparso che destabilizzi anche il governo regionale». Un rischio di destabilizzazione che potrebbe essere alimentato da uno in particolare degli appuntamenti elettorali in calendario nel 2026: il rinnovo dell'amministrazione comunale di Salerno. Elezione che potrebbe vedere il ritorno in campo - stando alle indiscrezioni di queste ultime settimane - di Vincenzo De Luca. Con quale coalizione a sostenerne la candidatura è, però, tutto da vedere.

Appare improbabile, tanto per iniziare, che l'aggregazione di centrosinistra che cinque anni fa sostenne la candidatura di Elisabetta Barone possa confluire in una coalizione che sostiene De Luca, così come è nota «l'allergia» dell'ex governatore per le sigle di partito in occasione delle tornate elettorali comunali.

Le vittorie che hanno portato Vincenzo De Luca alla guida dell'amministrazione salernitana, infatti, non hanno mai visto simboli di partito all'interno della coalizione che ne ha determinato il successo. Difficile che questo scenario possa cambiare la prossima primavera.

IL FATTO

A Palazzo Santa Lucia anche le delegazioni di Avanti Psi e Casa Riformista. Si punta a chiudere in tempi brevi l'intesa sulla nuova giunta

Nuovi vertici provinciali a Caserta per il partito di Matteo Salvini

Piccerillo coommissaria della Lega

CASERTA - È Antonella Piccerillo la nuova commissaria provinciale della Lega a Caserta. La nomina è stata ufficializzata nella giornata di ieri dal commissario regionale Gianpiero Zinzi. Un riassetto dei vertici provinciali del partito che arriva all'indomani del buon risultato conseguito in occasione delle recenti elezioni regionali, con la Lega che è riuscita a tagliare il traguardo della doppia cifra.

«Il risultato in provincia di Caserta alle recenti elezioni regionali è stato molto significativo, un sorprendente 10% con picchi oltre il 20% in molti comuni. Conclusa la campagna elettorale - ha spiegato il commissario regionale Gianpiero Zinzi - è arrivato il mo-



mento di aprire una nuova fase di sempre maggiore condivisione in cui la Lega sia protagonista nella preparazione della stagione congressuale in Campania. Antonella, militante della prima ora, con la sua esperienza amministrativa ha dimostrato capacità di visione, concretezza e radicamento territoriale, tutti elementi fondamentali per

rafforzare l'azione del partito in provincia di Caserta. Sono certo che con il suo impegno, insieme ai vice commissari provinciali Fernando Brogna e Stefano Giaquinto e con il prezioso supporto del nostro capogruppo in regione Massimo Grimaldi, la Lega sarà sempre più protagonista per la crescita dei territori»



L'INTERVISTA

Salvatore Forte, esponente storico del Pci e due volte parlamentare
«In Regione, dopo De Luca, il rischio è un remake ma con sigle e nomi nuovi»
E rilancia: «Serve una rivoluzione culturale, dal basso, per cambiare davvero»

Matteo Gallo

SALERNO - Salvatore Forte non ha dubbi. Ottantasette primavere sulle spalle, due volte deputato con il partito comunista italiano e una vita spesa nel sindacato e nelle istituzioni, per lui la politica non potrà mai essere gestione di potere né pratica clientelare. La politica, al contrario, sarà sempre scelta di campo, partecipazione e impegno. Una missione. Al servizio delle comunità e innanzitutto dei più fragili.

Onorevole Forte, dopo dieci anni di deluchismo la Campania sembra riaprire una stagione in cui tornano centrali le forze politiche. È un ritorno alla politica o solo la fine di una lunga eccezione personalistica?

«La politica, intesa come “arte del possibile”, è stata manomessa soprattutto nell’ultimo trentennio, nella sua identità culturale e politica. È così regredita, nel sentire comune, a qualcosa che si utilizza per fini personali. Il partito liquido e la cancellazione di fatto dei corpi intermedi hanno ristretto l’orizzonte dell’agire politico al proprio orticello impoverendo profondamente il significato stesso del termine “politico”. Il ritorno alla politica richiede dunque una vera rivoluzione culturale fondata sulla consapevolezza e sulla partecipazione dei cittadini. In assenza di questo passaggio, dopo il personalismo di De Luca rischiamo di assistere a nuove forme di demagogia e ad altri personalismi, anche sotto nuove sigle».

Lei viene da una stagione in cui la politica era prima di tutto organizzazione, cultura, formazione collettiva. Oggi la politica ha ancora una struttura oppure è diventata mero esercizio del potere personale e gestione clientelare?

«La politica e i partiti hanno avuto, dal dopoguerra in avanti, l’onore e l’onore di contribuire alla ricostruzione democratica del Paese, alla sua rinascita e all’emancipazione dei territori e delle persone. Oggi, invece, la politica non riceve più alcuna spinta dal basso. È rappresentata da figure assimilabili ad “amministratori delegati”, lontani dalla vita reale delle persone e subalterni alla finanza e alla logica del profitto sfrenato. In questo contesto prosperano il



«Il leaderismo ha indebolito la politica e il Paese»

personalismo, gli *yes men*, il familismo e una diffusa corruzione morale».

Il confronto tra Fico e De Luca pone anche un tema di autonomia territoriale: una Regione può essere davvero forte se dipende dal livello nazionale? Oppure serve una classe dirigente radicata nei territori?

«Le Regioni, così come sono state configurate nella loro struttura e nei loro compiti, si sono trasformate prevalentemente in enti di spesa. Le enormi differenze tra i territori, in termini di servizi e qualità della vita, dimostrano la loro attuale inadeguatezza. Serve un ritorno pieno allo spirito della Costituzione, non solo per i partiti ma anche -

e soprattutto - per gli enti intermedi. Occorre avere il coraggio di riconoscere gli errori compiuti dai cosiddetti “politici moderni” e di ripensare il rapporto tra autonomia, responsabilità e governo del territorio».

Dopo Tangentopoli e la “stagione dei sindaci”, i partiti sono stati progressivamente svuotati. Il leaderismo è stato una scorciatoia, o peggio ancora una regressione democratica? E si può tornare indietro?

«Dopo il 1992 si è rotto un meccanismo. La politica ha consegnato alla magistratura una delega in bianco e ha rinunciato al proprio ruolo. Da lì è cominciata la stagione dei personalismi e

del leaderismo. Non è stata una scorciatoia ma una regressione democratica. I partiti sono stati svuotati, i consigli ridotti a luoghi marginali e la discussione politica sostituita dal comando individuale. Tornare indietro è possibile solo ricostruendo partiti veri, strutturati, capaci di elaborazione collettiva e di confronto reale.

Lei ha vissuto una politica fondata sullo studio, sulla militanza e sul conflitto regolato. Quanto pesa oggi l’assenza di formazione politica nella crisi della classe dirigente?

«Per comprendere la qualità degli eletti in Parlamento, nelle Regioni o nei Consigli locali, spesso basterebbe ascoltare i loro interventi - fatti salvi i casi, che pure esistono, di persone di valore - per rendersi conto dell’errore che si compie quando si vota senza scienza e senza coscienza. L’assenza di formazione politica ha prodotto una classe dirigente fragile, priva di strumenti culturali e incapace di leggere la complessità del presente.

Astensionismo, sfiducia, disaffezione: è la politica ad aver abbandonato il popolo oppure è il popolo ad essere stato disabituato alla partecipazione? Cosa fare per ricucire questo rapporto?

«La politica ha smesso di parlare al popolo e il popolo è stato progressivamente disabituato alla partecipazione. La democrazia, nel mondo, è stata fortemente ammaccata. Si è tornati a privilegiare le armi mentre si è smesso di usare il cervello. Ricucire questo rapporto significa restituire dignità alla politica, rimettere al centro il conflitto sociale, l’ascolto, la partecipazione reale».

Senza partiti forti, strutturati e radicati può esistere ancora una democrazia compiuta?

«No. Senza partiti veri non esiste una democrazia compiuta. I partiti sono lo strumento attraverso cui il popolo organizza la propria sovranità. Quando vengono meno, prevalgono l’Io sul noi, il comando sulla mediazione, l’interesse particolare sull’interesse generale. Per far prevalere di nuovo il noi serve una politica organizzata, culturale, popolare. E questo, storicamente, è sempre stato il compito della sinistra».





PROMETAL
TRADING®
ARMADI E SCAFFALATURE METALLICHE



www.prometaltrading.it



Aeroporto, lo sviluppo resta solo sulla carta

Costa d'Amalfi Edifici da spostare per sicurezza e viabilità in fase di progettazione. E i costi lievitano

Angela Cappetta

SALERNO - Sulla carta l'intenzione di fare dell'aeroporto di Salerno il secondo scalo della Campania - indipendentemente dalle attività di Capodichino - è fuori discussione. Nel Piano di sviluppo aeroportuale, presentato da Gesac e approvato dall'Enac, è chiara la rivoluzione strutturale progettata per l'aerostazione.

Chiara ma anche più costosa del previsto, perché nelle modifiche apportate al masterplan i costi sono lievitati di 12 milioni di euro. Passando dai 74,4 del piano originale agli 86,4 di marzo scorso.

Colpa dei rincari che hanno subito materiali ed attrezzature per via della pandemia da Covid, ma colpa anche di alcuni spostamenti di edifici e parcheggi rivelatisi necessari per via di alcuni particolari - non di poca importanza - emersi in corso d'opera.

Il terminal di aviazione commerciale

Mentre in un primo momento erano previsti l'ampliamento e la riqualificazione architettonica del terminal esistente, nel piano modificato si opta per la sua demolizione e ricostruzione: più ampio, ma volumi identici. I lavori però non sono ancora cominciati e non potrebbero cominciare fino a che non sarà completato il terminal dell'aviazione generale.

Il terminal dell'aviazione generale

Dedicato ai voli privati, quindi agli aerei più piccoli, comprenderà un edificio su due livelli e il rifacimento della viabilità ad hoc con annesso parcheggio auto di circa 5mila metri quadrati. C'è il progetto definitivo della Gesac ed anche il protocollo siglato con Provincia di Salerno e Regione Campania, ma i lavori - che dovevano terminare entro la fine dell'anno - non sono ancora conclusi.

Edifici Mezzi di Rampa

Due immobili. Uno dedicato agli uffici e agli spogliatoi del personale sottobordo e l'altro



Svelata ieri la targa in ricordo dell'ex presidente dell'ente camerale

Camera di commercio, sala intitolata a Strianese

SALERNO - «Un imprenditore importante che ha segnato trenta anni di presenza sul territorio e il territorio gli deve essere riconoscente». È racchiuso in queste parole il senso della targa dedicata alla memoria di Augusto Strianese, affissa davanti alla sala giunta della Camera di Commercio di Salerno che da ieri è intitolata all'ex presidente camerale scomparso il 30 ottobre scorso.

Sono queste le parole con cui il suo successore, Andrea Prete, ricorda Augusto Strianese, l'imprenditore poliedrico e lungimirante che è stato presidente della Salernitana calcio ma anche della Rari Nantes. Che aveva una visione internazionale del mondo imprenditoriale e che è stato il



padre della nascita dell'aeroporto di Salerno.

«Per me è stato un fratello maggiore, un amico carissimo - ha detto Prete -. ha segnato il mio percorso sia camerale che associativo». Ma, al di là dei ricordi personali che legano Strianese a Prete e che risalgono ai tempi della Rari Nantes, l'ex presidente di Unioncamere e della Camera di

commercio salernitana «è stato un uomo che si è impegnato in maniera importante nel tessuto produttivo del territorio e la sua capacità di unire il mondo delle imprese a quello delle istituzioni resta una bussola per tutti noi e per le future generazioni di imprenditori. Perciò era giusto lasciare ed avere un suo ricordo».

Ieri, alla cerimonia di intitolazione della sala giunta, era presente la famiglia di Augusto Strianese - sua moglie e le sue due figlie.

Anche l'ex presidente della Regione, Vincenzo De Luca, ha partecipato alla cerimonia insieme all'ex vice-governatore Fulvio Bonavitacola.

Oltre a dirigenti e funzionari camerale che per anni hanno lavorato al suo fianco.

al ricovero dei mezzi e all'officina. Il primo dispone di un progetto esecutivo, il secondo è in fase di progettazione.

Edificio Vigili del Fuoco

Va ampliato il piazzale di pertinenza. La palazzina che ospiterà le postazioni di controllo e gli uffici e il ricovero dei mezzi di rampa antincendio doveva essere ultimata entro fine anno. I lavori sono ancora in corso.

Edificio Polifunzionale

A supporto delle funzioni aeroportuali, ospiterà gli uffici della Gesac e dell'Enac ma anche delle compagnie aeree. Ma va spostato da dove era stato ubicato in origine. In ogni caso è «in corso d'avvio la progettazione di fattibilità tecnico-economica per la sua realizzazione».

Deposito Carburanti

Previsto in prossimità del terminal di aviazione generale e adiacente alla linea ferrata, ma va spostato per motivi di sicurezza. Proprio perché troppo vicino ai binari. Ma anche in questo caso «è in corso di avvio la progettazione di fattibilità tecnico-economica relativa alla realizzazione di impianto».

Sistemi di accesso e viabilità

Lato est: prevista la riqualifica e l'adeguamento della sede viaria di Via Olmo (la strada principale che dall'uscita autostradale di Pontecagnano sud porta allo scalo), anche in considerazione dell'ampliamento e della riconfigurazione dei parcheggi a servizio del Terminal di aviazione commerciale.

L'anello viario per l'accosto al Terminal e l'accesso ai parcheggi avrà uno sviluppo di mille metri con sede stradale a sezioni variabili, fino ad un massimo di quattro corsie e spartitraffico in corrispondenza del marciapiede di accosto.

Lato ovest: tracciato ad anello che delimita il sistema parcheggi, avente una sede stradale ad unica carreggiata e con un massimo di tre corsie.

In entrambi i casi si è fermi alla progettazione di fattibilità.



Compra nelle Attività di vicinato e chiedi le “Cartoline da collezione”

auguri d'artista

*Ritira qui la **cartolina** e **collezionale** tutte!*



**Riceverai
l'abbonamento
per un anno al
quotidiano interattivo
LINEA MEZZOGIORNO
e ai
Magazine interattivi**



Salerno Luci d'artista 2025

info al 331 7976809





IL FATTO

Voce principale dell'economia "non osservata" è costituita dalla sotto-dichiarazione dei risultati economici conseguiti dalle imprese nel corso dell'anno

Lavoro irregolare ed illegalità schiacciano l'economia del Sud

Istat Il report dell'Istituto di statistica evidenzia come il peso del valore aggiunto generato dall'economia "non osservata" sia preponderante nel Mezzogiorno

Clemente Ultimo

Quanto pesa il "grigio" nell'economia italiana e, in particolare, nelle regioni del Mezzogiorno? A questo interrogativo risponde il report dell'Istat reso pubblico nella gironata di ieri, un documento che, alla chiusura dell'anno ormai, mette a fuoco le principali dinamiche economiche che interessano il

sommersa e di quella illegale dell'economia italiana. Il primo dato che balza all'occhio anche dell'osservatore più distratto è proprio il peso complessivo del "grigio" sul sistema Paese: l'economia "non osservata" rappresenta in Italia l'11,3% del valore aggiunto complessivo, in aumento di un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Componente più rilevante di questo valore è



Nel lavoro irregolare la maglia nera a livello nazionale è la Calabria, seguita dalla Campania

Paese, evidenziando il permanere di un divario Nord - Sud che attraversa in maniera indistinta praticamente tutti i settori economici, con evidenti ricadute sociali.

L'Istat, più precisamente, usa la definizione di "economia non osservata" per definire l'insieme della componente

rappresentato - si legge nel report - dalla "sotto-dichiarazione dei risultati economici delle imprese (6%) e dall'impiego di lavoro irregolare (4%)"; il restante è costituito in massima parte dalle componenti più strettamente illecite.

Il quadro che emerge è segno

evidente della scarsa trasparenza del sistema economico nazionale, non solo per la presenza di organizzazioni criminali profondamente struturate ed in grado di permeare a fondo diverse realtà territoriali, ma anche per una componente "sommersa", di per sé stessa non illegale, che tuttavia nessuna misura governativa adottata nel corso degli ultimi anni è mai riuscita a portare alla luce del sole. Anche - se non soprattutto - a causa di un carico fiscale che ha pochi paragoni a

livello europeo, soprattutto se confrontato con quantità e qualità dei servizi erogati dallo stato nelle sue diverse articolazioni funzionali e territoriali.

A fronte del dato nazionale, è poi interessante osservare l'impatto dell'economia "non osservata" sui diversi territori. Ed anche in questo caso al Mezzogiorno tocca recitare un ruolo decisamente non gratificante: è nelle regioni meridionali, infatti, che maggiore è il peso del sommerso e dell'illegalità. Qui il

valore dell'economia "non osservata" raggiunge il 16,5%, oltre cinque punti in più rispetto alla media nazionale. Anche le due componenti principali di questo valore aggiunto nelle regioni del Meridione sono superiori alla media nazionale: la sotto-dichiarazione dei risultati economici delle imprese al Sud "vale" il 7,6% (al Nord - Ovest è al 4,5%), mentre la quota di valore aggiunto generato da impiego di lavoro irregolare arriva al 6,5%

Ad indossare la maglia nera a livello nazionale è la Calabria, regione dove il valore aggiunto complessivo generato dall'economia "non osservata" raggiunge addirittura il 19%, praticamente un quinto del totale. Al lato opposto della classifica c'è la provincia autonoma di Bolzano, con "solo" il 7,4%.

Nessuna sorpresa per quel che riguarda il peso del lavoro irregolare, settore in cui il Mezzogiorno - purtroppo - vanta una solida tradizione: il sommerso dovuto all'impiego di lavoro irregolare vale l'8,3% in Calabria, che si conferma maglia nera a livello nazionale, seguita dalla Campania con il 7% e dalla Sicilia con il 6,4%.

Non sorprende, infine, che anche il peso dell'economia illegale e delle altre componenti dell'economia "non osservata" abbiano un peso maggiore in Calabria - al 3,2% - che nelle altre regioni e province autonome d'Italia.



caffè **duemonelli**

il vero caffè espresso italiano



Caffè duemonelli - località Angona - Eboli (SA)

0828 625190 - www.caffeduemonelli.com

Clicca sulla pagina
per tutte le info





IL FATTO

In consiglio comunale la proposta di delibera sulla modifica dello statuto della società di gestione dell'acqua in una spa ma i comitati hanno protestato

Acqua pubblica Rinviata in commissione la delibera sull'Abc

Vittoria dei comitati ma la partita non è chiusa

Angela Cappetta

NAPOLI - Alla fine hanno vinto i comitati. Il consiglio comunale di Napoli ha votato per rinviare a proposta di delibera sulla modifica dello statuto dell'Abc alla commissione ambiente, di modo da poter acquisire i pareri ed i consigli dei comitati e del coordinamento Acqua Pubblica Campania che da anni si batte contro la privatizzazione.

La giornata di ieri è cominciata con un sit in dei comitati dinanzi alla sede del consiglio comunale di via Verdi. Presente anche il padre cambogiano Alex Zanotelli, diventato il simbolo della battaglia referendaria sull'acqua pubblica.

Alle tre del pomeriggio il consiglio si riunisce per discutere la proposta di delibera a firma del consigliere Sergio D'Angelo. Ma il proponente non c'è, mentre il collega Rosario Andreozzi (Europa Verde) annuncia il suo voto contrario «perché da un anno non si è riusciti ad avere un confronto con i comitati e fino che non ci sarà questo confronto non se ne discuterà». Ecco dunque l'invito a ritirare l'atto.

Idem il collega Gennaro Acampora (Pd) che, difende l'amministrazione chiarendo che «non è sua intenzione privatizzare l'Abc né tantomeno l'acqua», si associa al rinvio: «Approviamo le altre delibere, ma escludiamo questa



In alto: Il sit dei comitati acqua pubblica
Al centro e in basso: Il consiglio comunale di Napoli e Sergio D'Angelo



fino a che non si farà chiarezza con i comitati».

Poi, finalmente in aula, si palesa il proponente. «Sono io», dice Sergio D'Angelo che ha da poco finito di parlare con i delegati dei comitati che continuano il sit in. D'Angelo già sa che la sua proposta sarà rinviata e riferisce anche di aver accolto l'invito dei comitati a non modificare la composizione del cda dell'azienda speciale e del comitato di sorveglianza e di partecipazione, nonché di mantenere il bilancio ecologico e partecipativo.

Però scoperchia il vaso di Pandora della gestione acqua a Napoli e denuncia quelle che sono «le vere insidie» sulla questione. «In 13 anni di vita l'Abc è stata commissariata per otto anni, quindi quale partecipazione dal basso? - dice - Il comitato di sorveglianza non è mai stato costituito e il bilancio ecologico è stato approvato una sola volta nel 2018». E ancora: «l'Abc non è un'azienda decotta ma continua ad accumulare problemi. L'Arera l'ha sanzionata due volte per inefficienza organizzativa e le tariffe sono aumentate».

Le vere insidie? «La legge regionale del 2015, il Governo ed il sindaco Manfredi che non vuole affrontare la questione. Quale presidente Anci, apra un dialogo con Roma per avere una legge nazionale che assicuri la ripubblicizzazione dell'acqua».



Professional Pneus point · S

PNEUMATICI
RiViELLO

Il cambio gomme *che ti premia!*

Acquista 4 pneumatici e riceverai in omaggio:
Check-up completo + Controllo Freni + Lavaggio Auto*



*Promo valida dal 15 Aprile al 31 Maggio 2025

Via Maestri del Lavoro 74 (Area PIP) e Via Casarsa - Eboli (SA)
Tel: 0828 318025 - 0828 45328





Sequestrato arsenale di fuochi pericolosi

BENEVENTO - Un piccolo arsenale di fuochi d'artificio sequestrato dalla guardia di finanza in un garage in provincia di Benevento. I finanzieri hanno scovato

oltre 3.500 fuochi d'artificio realizzati artigianalmente e dotati di un alto effetto distruttivo, che erano detenuti illegalmente. La detenzione di tale quantitativo, sottolinea infatti la gdf, necessita per legge di una apposita licenza rilasciata

dall'autorità competente e l'adozione di specifiche misure di sicurezza, per ridurre la pericolosità dell'esplosivo. Autorizzazioni e misure che non erano presenti. Per questo il materiale è stato sequestrato e il responsabile posto agli arresti domiciliari.

FEMMINICIDIO, FUORI PERICOLO LA MADRE DI ANNA

SALERNO - L'unica buona notizia è che sua madre è fuori pericolo. Per il resto rimane il dolore e lo sbigottimento per il femminicidio di Anna Tagliaferri, uccisa a coltellate domenica pomeriggio dal suo compagno Diego Di Domenico, che poi si è tolto la vita gettandosi dal tetto del palazzo del cento storico di Cava de' Tirreni, dove viveva Anna insieme a sua madre.

La donna, che è stata ferita nel tentativo di sottrarre sua figlia alla violenza del compagno, sarà ascoltata dai carabinieri di Nocera Inferiore che sono al lavoro per ricostruire le ultime ore di vita della coppia nel tentativo di capire il movente del femminicidio.

Come tutte le domeniche, la coppia aveva trascorso la mattina nella pasticceria di Anna, una delle più rinomate di Cava. Poi, nel pomeriggio, un litigio talmente violento che lo zio di Anna, che abita al piano superiore, è sceso nell'appartamento di sua nipote per capire cosa stesse succedendo. Ed è stato in quel momento che ha visto il corpo della donna riverso a terra e quello di sua madre sanguinante ma ancora vivo. Ed è stato allora che l'uomo, vistoso braccato, ha deciso di togliersi la vita.

Il femminicidio di Anna ha scosso l'intera comunità di Cava. Il sindaco Vincenzo Serravalli, che di recente aveva premiato la donna, ha riferito di non aver mai avuto l'impressione che la coppia vivesse un momento di difficoltà. Anche i collaboratori della pasticceria Tirrena sono distrutti dal dolore, ma in un post su Facebook si dicono pronti a rispettare gli ordini «proprio come avresti voluto tu».

Anche il consiglio comunale di Salerno ieri mattina ha osservato un minuto di silenzio in memoria di Anna.



«Chi riconosce i segnali di violenza deve avviare un percorso di aiuto»

NAPOLI - «Le normative sono state implementate e si sta andando in una direzione di maggior rigore. Ma i dati sono significativi, bisogna fare di più». Queste le parole del comandante provinciale dei Carabinieri di Napoli, Biagio Storniolo che, durante la conferenza stampa di fine anno, ha commentato il femminicidio di Cava de' Tirreni. «Il fenomeno della violenza di genere - ha aggiunto il co-

mandante della compagnia di Casoria Valentina Bianchin - è uno di quelli che ci impegna maggiormente, sia sotto il profilo repressivo sia sotto quello preventivo». Bianchin ha ricordato i numerosi incontri nelle scuole e nei luoghi di aggregazione organizzati dai carabinieri «per spiegare che la violenza non esplode all'improvviso» e l'importanza di «avviare un percorso di aiuto», perché la

denuncia resta un passo ancora difficile.

«Perciò - aggiunge - il progetto "Una stanza tutta per sé" si conferma uno strumento fondamentale per incoraggiare le vittime di violenza di genere a rivolgersi alle forze dell'ordine, offrendo loro un ambiente protetto in cui sentirsi accolte e ascoltate e ricevere il necessario sostegno nel delicato momento della denuncia».

REAZIONI

«Serve ribellione culturale»

«Le leggi ci sono e sono state anche rafforzate, ma va sconfitta la cultura malata del possesso che resiste nonostante ogni norma.. È una battaglia che ci riguarda tutti: la difesa delle donne deve diventare una priorità condivisa, partendo dai più giovani. È il momento che gli uomini facciano un passo avanti, assumendosi la responsabilità di prendere le distanze da ogni modello che vede la donna come una proprietà, come una preda». Lo afferma Mara Carfagna, segretario di Noi Moderati.



MARA CARFAGNA

REAZIONI

«Puntare sull'educazione»

«La tragedia avvenuta l'altri a Cava de' Tirreni addolora e lascia sgomenti. Quest'ennesimo caso di femminicidio colpisce un'intera comunità e impone di pensare a strumenti sempre più efficaci sul piano educativo e culturale per sradicare sacche, ancora troppo diffuse, di violenza e sopraffazione sulle donne. Esprimo la mia vicinanza e solidarietà alla famiglia della vittima e in particolare alla madre». Lo afferma il deputato di Forza Italia e sottosegretario al Mif Tullio Ferrante.



TULLIO FERRANTE





Autotrasporti F.lli Riviello

Autotrasporti Riviello è, da tempo, un punto di riferimento per il trasporto su strada. L'azienda ha fatto dell'esperienza acquisita uno strumento da poter utilizzare nella propria attività di trasporto. Un servizio svolto grazie alla professionalità delle figure presenti in azienda. Siamo pronti per trasportare le vostre merci in tutta Italia con precisione e puntualità.

VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

Tel: 0828 318025

Resp. Commerciale: 348 8508210

Traffico: 347 2784997





Dalla classe ai borghi «Rigenerare con l'arte»

*Gli studenti del liceo Sabatini-Menna al lavoro creativo nei piccoli centri
La dirigente Florimonte: «Così l'apprendimento diventa cittadinanza attiva»*

Matteo Gallo

SALERNO - Al liceo artistico Sabatini-Menna la didattica passa dai piccoli grandi centri del territorio trasformando gli studenti in protagonisti della rigenerazione urbana. Un modello formativo ed educativo, nel segno della creatività, in cui la bellezza diventa esperienza concreta e responsabilità civile. «La nostra scuola» spiega la dirigente Renata Florimonte (foto in alto) «ha scelto da anni di lavorare sulla riqualificazione dei borghi come parte integrante del proprio progetto educativo perché rappresentano uno degli elementi più autentici e identitari della bellezza del nostro Paese. Essi custodiscono storia, memoria, paesaggio e relazioni sociali e - come tali - diventano luoghi privilegiati in cui l'arte può dialogare concretamente con la vita delle comunità».

In che modo questa scelta si lega all'identità formativa del liceo artistico Sabatini-Menna?

«Questa scelta rispecchia pienamente l'identità del nostro liceo che, attraverso i suoi sette indirizzi di studio, declina il concetto di bellezza in tutte le sue forme: estetica, culturale, sociale e civile. Lavorare nei borghi significa offrire agli studenti l'opportunità di sperimentare un'arte viva, capace di rigenerare spazi e rafforzare il senso di appartenenza trasformando l'apprendimento in un'esperienza concreta di cittadinanza attiva e di

valorizzazione del territorio».

Quali sono i borghi e i comuni nei quali, negli ultimi anni, avete già realizzato interventi di recupero e valorizzazione degli spazi?

«Negli ultimi anni, grazie soprattutto alla guida esperta del professore Salvatore Mansi, docente di arti figurative, gli interventi di recupero e valorizzazione degli spazi sono stati realizzati in diversi borghi e comuni, principalmente della provincia di Salerno. Tra questi figurano Eboli, San Cipriano Picentino, Campagna, Ciccarello, il centro storico di Salerno, Orria, Trentinara e Paestum. Il progetto si è inoltre esteso oltre i confini provinciali coinvolgendo Pietragalla, in provincia di Potenza, e Aliano, in provincia di Matera. Attraverso specifici protocolli d'intesa con le amministrazioni comunali, gli interventi hanno interessato spazi fortemente identitari per le comunità locali, come piazze, luoghi di aggregazione e chiese, contribuendo alla loro valorizzazione artistica e culturale».

A Montoro su cosa siete intervenuti concretamente e quali linguaggi artistici stanno utilizzando studenti e docenti?

«A Montoro, precisamente nella frazione Borgo, è stato dato vita a un intervento di decoro urbano della piazzetta con la realizzazione di un murale di grandi dimensioni - diciotto metri per due - e la decorazione di sei panchine. L'intervento ha avuto come filo conduttore il tema della pace, particolarmente sentito e con-

diviso dai giovani».

Quali altri borghi sono già in cantiere?

«Dopo l'intervento di Montoro sono già in fase di programmazione ulteriori progetti che interesseranno gli Istituti comprensivi di Angri e Olevano. Anche in questi contesti il liceo artistico Sabatini-Menna continuerà a operare in sinergia con le istituzioni scolastiche e il territorio promuovendo interventi di valorizzazione degli spazi attraverso i linguaggi dell'arte e del design, con il coinvolgimento attivo di studenti e docenti».

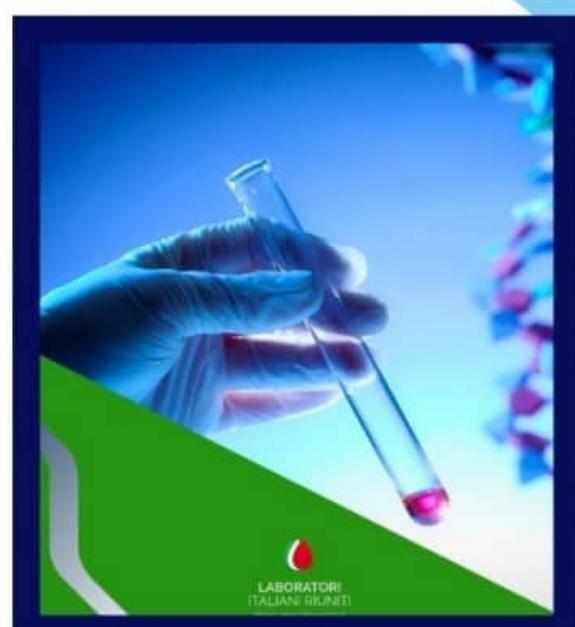
Che tipo di consapevolezza nasce negli studenti quando vedono il proprio lavoro restituire bellezza e identità a luoghi reali del territorio?

«Negli studenti nasce una profonda consapevolezza del valore culturale e civile del proprio lavoro. Vedere le proprie opere restituire bellezza e identità a luoghi reali del territorio significa comprendere che l'arte non è solo esercizio espressivo, ma uno strumento concreto di cura, dialogo e trasformazione degli spazi condivisi. Attraverso questi interventi, i ragazzi sperimentano un forte senso di responsabilità e di appartenenza, diventando protagonisti attivi dei processi di rigenerazione culturale e urbana. Il progetto realizza così la sua finalità principale: creare ponti autentici tra la scuola e il territorio in cui essa opera, valorizzando il paesaggio e formando giovani creativi consapevoli del proprio ruolo nella comunità».





LABORATORI ITALIANI RIUNITI



SEDE LEGALE E LABORATORIO HUB

Via Filettine, 87 - 84016 Pagani (SA)

 081 191 438 23

 info@laboratoriitalianiriuniti.eu



www.lirspa.com



SPORT

AL QUIRINALE

CERIMONIA EMOZIONANTE IERI MATTINA ALLA PRESENZA DI TUTTI GLI ATLETI CHE PRENDERANNO PARTE AI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI IL PROSSIMO MESE DI FEBBRAIO

Olimpiadi di Cortina 2026, il presidente Sergio Mattarella consegna il Tricolore ai portabandiera

**Umberto Adinolfi**

Sergio Mattarella ha consegnato il Tricolore ai portabandiera di Milano Cortina 2026. Nelle sale del Quirinale, il presidente della Repubblica ha incontrato Federica Brignone, Arianna Fontana, Federico Pellegrino e Amos Mosaner, i quattro portabandiera azzurri alle Olimpiadi invernali che sfileranno il 6 febbraio in occasione della cerimonia di apertura dislocata tra San Siro e Cortina. Consegnata anche la bandiera a Renè De Silvestro e Chiara Mazzel, portabandiera azzurri alle Paralimpiadi.

"È stato un piacere incontrarvi alla vigilia dell'apertura dei giochi. Ringrazio in maniera intensa i porta bandiera che rappresenteranno le bandiere a Milano Cortina. Gli atleti hanno manifestato con chiarezza l'importanza del significato che coinvolgerà il nostro paese. Siamo contenti di vedere Brignone pronta e determinata. Contavamo su questo quando ci siamo sentiti mesi fa al telefono. Questa cerimonia è sempre commovente, ma quest'anno ancora di più perché siamo noi a organizzare. L'Italia sarà

con voi interamente. È una grande partecipazione attorno a un'avventura che apprestate a vivere, per molti sarà l'occasione della scoperta del nostro paese. Queste olimpiadi saranno una vetrina per tutta l'Italia. Ringrazio chi le ha volute. È un'accoppiata di eventi che coinvolge il nostro paese mettendolo al centro del mondo non solo dal punto di vista sportivo. Le gare Olimpiche e Paralimpiche sono legate a tanti valori umani e sociali, in questo

tempo difficile sarà importante il messaggio di pace che verrà trasmesso. Sarà importante la diffusione da parte vostra e da parte di tutti gli atleti impegnati con



voi. Saranno giorni affascinanti, ma anche per quelli che non compaiono. Molte discipline sono individuali, ma coinvolgono un aspetto di squadra con quelli che collaborano.

Tutto questo coinvolge una quantità di persone alle quali va il mio ringraziamento. In più, molti alfieri hanno sottolineato che i giochi condurranno molti giovani a dedicarsi allo sport e misurarsi con se stessi. È un risvolto per le gare che ci saranno. De-

sidero anche riaffermare la mia vicinanza a chi si dedica al movimento paralimpico. Sono certo che renderete onore all'Italia con il vostro comportamento e con i risultati che conseguirete. Il Super G di ieri con Sofia Goggia è stata una premessa, ma i risultati che conseguirete saranno importanti per il paese. Io sono uno dei tanti tifosi, vi seguirò con attenzione. Vi auguro molti successi e grandi amicizie. Auguri!", le parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

"Voglio solo dire che con questa bandiera in mano cercherò di rappresentare tutti gli atleti azzurri attraverso i valori che per me da sempre sono alla base dello sport: rispetto, lealtà, dedizione, impegno, determinazione, umiltà e divertimento. Servono a tenere i piedi per terra nei momenti di gloria e a rialzarsi in quelli di difficoltà. Sarà la mia quinta Olimpiade, la prima in Europa, vicina a casa, e credo che partecipare a un'Olimpiade nel proprio Paese sia una grande fortuna e un grande privilegio. Da un lato può essere anche un grande stress, ma io per prima cercherò di non vederla in questo modo, cercherò di cogliere solo gli aspetti positivi di questo privilegio che solo pochi atleti hanno potuto vivere, augurandomi che tutti gli azzurri facciano lo stesso. Chiudo con un grazie a chi ha reso possibile questo sogno, a chi si sta dando da fare perché i Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina siano un successo sportivo e anche organizzativo", le parole di Federica Brignone.





LA TERZA VOLTA

La squadra azzurra batte il Bologna con una prova di caratura, da campione d'Italia (2-0) e conquista la sua terza Supercoppa in quasi 100 anni di storia

Supercoppa italiana Finale senza storia: i felsinei vengono demoliti grazie a due magie del brasiliano. Al termine della gara Conte e De Laurentiis portati in trionfo

Sultano Neres, in Arabia fa festa il Napoli Contro il Bologna gli azzurri alzano la coppa

Sabato Romeo

Dal Bologna al Bologna. Dal momento di massima crisi dell'era Conte al secondo trofeo del tecnico salentino sulla panchina azzurra. Come ti cambio il Napoli in quarantatre giorni. Non è un film, è il racconto della stagione partenopea che centra il primo obiettivo stagionale. La squadra azzurra batte il Bologna con una prova di caratura, da campione d'Italia (2-0) e conquista la sua terza Supercoppa in quasi 100 anni di storia. Il marchio è di David Neres, principe d'Arabia con una doppietta super. Nei suoi guizzi c'è la classe della conclusione a giro nel primo tempo e poi la furbizia nel gol che chiude il match. Conte festeggia il suo undicesimo trofeo che arricchisce un palmares da urlo e lancia messaggi alle dirette concorrenti. Il tutto in una serata spettacolare all'Al-Awwal Park: spalti vuoti, tentativo disperato degli organizzatori di coprire le ampie fette di posti senza spettatori con dei teloni. L'immagine plastica di un esperimento tutt'altro che vincente.

La partita viaggia sulle fiammate degli uomini più in forma in campo. Cambiaghi mette a dura prova Politano, con l'esterno emiliano che protesta per un contatto in area azzurra non sanzionato con il rigore (3'). Il Napoli invece è negli strappi di Neres. Il brasiliano squarcia la difesa emiliana, si beve Lucumi ma pecca di altruismo cercando un assist per Elmas. Il macedone si divora il pallone del vantaggio, calciando clamorosamente



Nelle foto in alto, sopra ed in basso tre momenti della finale di Supercoppa Italiana disputata ieri sera tra il Napoli ed il Bologna.



a lato tutto solo davanti a Ravaglia (13'). Ancora il numero 20 ci prova dalla distanza ma Ravaglia c'è (15'). Gli azzurri prendono il controllo del campo e ad ogni fiammata danno l'impressione di poter colpire. Un'azione in velocità Neres-Hojlund viene fermata sul più bello da Heggem (26'). L'asse si rinnova anche per liberare al tiro-cross McTominay, respinto da Ravaglia (30'). Il Napoli però è dominante per intensità, aggressività, lasciando solo le briciole ai rossoblu. Per vie centrali gli azzurri bucano la difesa emiliana: Neres imbucia per Spinazzola ma il pallonetto del numero 37 è deviato da un provvidenziale Ravaglia, con Heggem che poi spazza sulla linea. Ci vuole una magia che arriva: Neres dai 25 metri mette la palla all'incrocio e sblocca il match (39'). Dall'intervallo esce il Napoli con ancora più energia. Hojlund (49') e Rahmani (50') sbattono sul solito Ravaglia. Heggem non regge il passo dell'attaccante azzurro che sale in cattedra. Il sinistro in corsa trova Ravaglia (53'). Il Bologna ha un sussulto ed è pericolosissimo: break di Orsolini e palla al centro meravigliosa per Ferguson che grazia un attento Milinkovic-Savic (54'). Gol fallito, gol subito: la regola non scritta del calcio punisce. Ravaglia sbaglia, Lucumi fa peggio. Neres s'infila e con un tocco morbido fa 2-0 (57'). Gli spazi si aprono, Hojlund manca prima l'assist al bacio per la tripletta di Neres (65'), poi si divora il tris (68'). Il finale è in controllo, con Politano che si divora il tris (89') prima del trionfo azzurro.





UN GOL DA FAVOLA

La rete che si gonfia, il boato fortissimo. Martin Palumbo si alza dal terreno di gioco con il sorriso di chi sa di aver scritto una delle pagine più belle del torneo di B

Serie B Il talentuoso fantasista biancoverde: "Voglio ricambiare la fiducia dell'ambiente". La prodezza in rovesciata con il Palermo tra le perle più belle del campionato. "A Bari per chiudere bene il 2025"

Avellino, Martin Palumbo si prende la scena e gli applausi dei tifosi

Sabato Romeo

Il pallone che arriva in area. Il silenzio del Partenio-Lombardi. Poi la giocata d'istinto, da applausi.

La rete che si gonfia, il boato fortissimo. Martin Palumbo si alza dal terreno di gioco con il sorriso di chi sa di aver scritto una delle pagine più belle del campionato di serie B.

La mezza rovesciata che frena il Palermo e regala un punto meritatissimo all'Avellino finisce tra le perle di questa stagione.

Difficile di trovare di migliori fin qui. "Ero indeciso se buttarmi in rovesciata o se lasciare il piede per terra e calciare al volo normalmente. L'istinto è stato quello di lanciarmi, finalmente ho fatto gol di piede", la battuta nel post-partita del centrocampista. Sul web la sua rovesciata è diventata virale.

E c'è chi si è lanciato in paragoni illustri sfruttando il suo nome per legarlo a Martin Palermo, storico bomber argentino, maestro in gol in acrobazia.

Ne realizza Martin Palumbo ma la solidità del classe 2002 sta diventando la chiave di volta dell'Avellino di Raffaele Biancolino.

All'italo-norvegese il Pitone non rinuncia praticamente

mai. Prima da regista, poi da incontrista, ora da falso trequartista, con licenza di sfruttare inserimenti senza palla e dinamismo per bucare le difese avversarie. Con il Palermo era partito come riserva, poi però nella parentesi di gara ha lasciato il segno: "Il mister chiede tanto e provo a ricambiare la fiducia in ogni modalità, sia dal primo minuto che a gara in corso. - ha spiegato il centrocampista dell'Avellino - Sono contento della fiducia dell'ambiente, dell'affetto dei tifosi.

Avverto tutto il calore e la passione del pubblico e questo non può che farmi piacere. L'essere sempre decisivo? Mi fa piacere, ma conta il risultato di squadra. Abbiamo fermato un'altra big del torneo, ma ora testa subito al Bari per chiudere bene il 2025".

Proprio la sfida con i galletti obbligherà però Biancolino a dover modificare il suo assetto iniziale.

La difesa a tre che sta dando solidità a Daffara non avrà a disposizione Fontanarosa, fermato per un turno dal Giudice Sportivo.

Possibile arretramento di Cannellotti nel terzetto con Simic ed Enrici. Sulla corsia dovrebbe rientrare Milani, con Missori confermato sull'out destro.

Piace molto Alessandro Dellavalle del Modena

Avellino, è caccia ai difensori Pokerissimo di nomi sul tavolo



Dopo Marco Sala, già a lavoro con la squadra se pur l'ex Como dovrà aspettare il prossimo gennaio per poter essere a disposizione anche in campionato di Raffaele Biancolino, l'Avellino va a caccia di rinforzi in difesa. Il passaggio ormai stabile alla difesa a tre chiede di poter allargare le rotazioni nel pacchetto arretrato, in emergenza a Bari con la squalifica di Fontanarosa. A questa defezione si aggiunge anche lo status di Rigone, pronto a dire addio nelle prossime settimane. Due calciatori ambiti sono rivali in serie B: dal Modena occhi su Alessandro Dellavalle per il quale però al momento non c'è l'apertura dei canarini per chiudere la trattativa. Tra le fila del Catanzaro c'è anche Davide Bettella, 25enne con grande esperienza in caderia e che con il Catanzaro ha avuto una prima parte di stagione tra alti e bassi. Tra i profili under si guarda a Inter e Juventus. Con i bianconeri, dopo Daffara e Palumbo, l'asse potrebbe allargarsi con l'arrivo di uno fra Pedro Felipe e Javier Gil, già richiesti al club piemontese che dovrebbe sciogliere a breve le riserve. Dall'Inter invece occhi su Giacomo Stabile, attualmente alla Juve Stabia.

(sab.ro)



ZONA RCS

ilGiornalediSalerno.it

Digitale
terrestre
canale 111

Streaming
ZONARCS.TV

FM 103.2
92.8

dab+
SA-AV-BN

DIRETTA RADIO TV E STREAMING

In-Attuali-Tà

Martedì h 15:00 e h 20:45

Gianni Giannattasio
Eduardo Scotti
Mariano Ragusa



con Giovanna Di Giorgio

 ZONA
RCS75

*ilGiornale
diSalerno.it*
e provincia





E INTANTO IL CATANIA SI PREPARA A CEDERE AL COSENZA FRANCESCO DE ROSE

Benevento attacco super con Floro Flores. A Caserta attesa per il derby

La partita con il Cerignola ha certificato l'ottimo momento del Benevento. Una sfida in cui la formazione giallorossa ha saputo mettere in mostra il massimo del suo cinismo: sette conclusioni totali, cinque in porta e quattro gol messi a segno. La media realizzativa è sbalorditiva: da quando si è seduto Floro Flores in panchina, la Strega ha disputato sei partite: match in cui è sempre andata a bersaglio, segnando 18 reti, per una media di tre gol ogni 90 minuti giocati. Nelle 13 gare della precedente gestione targata Auteri le marcature erano state 23 (media di 1,77). Dal Benevento alla Casertana il passo è breve, visto che il

prossimo 11 gennaio ci sarà il derby al Pinto di Caserta con gli stregoni. Sul tema è intervenuto Massimo Vecchio, responsabile marketing dei falchetti: "Ci aspettavamo una risposta da parte della piazza, dopo i recenti risultati e l'entusiasmo che si è ricreato grazie al presidente D'Agostino. I veri tifosi ci sono sempre, ma gli altri quando pensano di affiancarli per dare una mano a tutto l'ambiente e puntare insieme a un traguardo ambizioso? Neppure quest'anno riusciamo a vedere più gente sugli spalti, nonostante la squadra stia regalando emozioni a tutti. Se ci sarà il contributo di tutti, il presidente non ba-

derà a spese. C'è bisogno dell'aiuto di tutti, in particolare di chi non ci ha ancora onorato della propria presenza". Infine ai piedi dell'Etna, i tifosi catanesi attendono di sapere se ci sarà un possibile ritorno al Cosenza – squadra della sua città – di Francesco De Rose, esperto centrocampista in uscita dal Catania e fuori lista dall'inizio della stagione, con un contratto in scadenza a giugno del prossimo anno. Il giocatore è stato avvistato venerdì scorso allo stadio per assistere alla partita Cosenza-Cavese, secondo quanto riporta tifocosenza.it.

(re.spo)

Serie C Chiuso il girone d'andata con 38 punti e ancora troppe incognite a livello di gioco e di singoli, la squadra granata necessita di alcuni innesti per essere davvero competitiva

Salernitana, ora la palla a Iervolino e Faggiano: la B passa dal mercato

Una settimana di vacanza per il gruppo di Raffaele

Ieri il rompete le righe per il Natale Ripresa fissata al 30 dicembre



Una settimana di vacanza. Per godersi il Natale, ricaricare le batterie, e presentarsi alla ripresa con rinnovata energia. Ultimo allenamento prenatalizio ieri mattina per la Salernitana al centro sportivo Mary Rosy.

Il gruppo guidato Giuseppe Raffaele ha svolto un lavoro di forza in palestra. Al termine della seduta mattutina per i calciatori granata c'è stato il rompete le righe per le

festività. La ripresa è prevista martedì 30 dicembre alle 15,00, sempre al Mary Rosy (si riparte il 4 gennaio a Siracusa). Diversi i giocatori arrivati malconci alla sosta, che saranno da valutare dopo un po' di riposo. C'è da capire come evolverà la situazione per Inglese (alle prese con una fastidiosa lombalgia e con nuovi esami all'orizzonte per capire quale strada seguirne per il recupero), senza

dimenticare Anastasio, in panchina con il Foggia solo per onore di firma. Ci sarà poi da valutare anche Ferrari, pure uscito stremato dopo aver tirato la carretta nelle ultime giornate. E poi ancora Cabianca, Frascatore, Liguori, Coppolaro e Varone. La speranza che la settimana di festa (e di riposo), possa servire a lenire fastidi e acciacchi.

(ste.mas)

Stefano Masucci

Brindisi, auguri, e auspici per il 2025. Quelli ribaditi alla cena natalizia dal patron della Salernitana Danilo Iervolino. Chiusosi il girone d'andata con l'obiettivo di restare quanto più attaccati quanto più vicino possibile a Catania e Benevento ora la palla passa proprio alla dirigenza. A partire dall'imprenditore di Palma Campania, che domenica sera, presso un noto hotel di Paestum, ha preso la parola per lanciare messaggi chiari al gruppo squadra e al tecnico. "Non dobbiamo sentire l'assillo di vincere, ma la Salernitana non c'entra nulla con la serie C", ha tuonato il proprietario granata, ricordando poi come gli scontri diretti dopo il giro di boa si giocheranno tutti all'Arechi e non tirandosi indietro di fronte alla promessa di nuovi acquisti per puntellare un organico che ha conquistato un buon bottino in termini di punti (38), palesando però pure qualche limite.

Ed è qui che è entrata in azione l'asse con il direttore sportivo Daniele Faggiano, con Maurizio Milan e Umberto Pagano, rispettivamente presidente e amministratore delegato della Bersagliera, a fare da raccordo. C'è la consapevolezza di dover far luce sulle condizioni di Roberto Inglese, cui i problemi alla schiena rischiano seriamente di condizionare il 2026. E allora il sogno di Natale per un regalo da scartare sotto l'albero è sempre lo stesso, Facundo Lescano, ma per far sì che il sogno non si trasformi in utopia servono una serie di incastri che pos-

sano rendere l'operazione fattibile. L'Avellino non abbassa le sue pretese, vuole monetizzare e vuole farlo subito, senza rinviare a discorsi futuri, nonostante l'argentino (peraltro entrato nel finale con il Palermo sfiorando pure il gol), voglia solo la Salernitana, e non è nemmeno così raro beccarlo in giro in città. Raffaele l'ha allenato, Faggiano stravede per lui, certo le richieste esose degli irpini frenano al momento ogni tipo di affondo, specie dopo il mancato riscatto da parte del Trapani Mulé e Toscano, coinvolti nell'affaire con la punta sudamericana. Intoppi che fanno lievitare ulteriormente le richieste, così come quelle del Piñeto per Giovanni Bruzzaniti, che tuttavia è riuscito a stregare il Catania, pronto all'affondo decisivo e virtualmente rossoazzurro. Faggiano sa che serviranno calciatori pronti già per la ripresa del torneo, l'ultima idea è quella di Francesco Galuppini in uscita dal Mantova, peraltro vecchia conoscenza del dirigente ai tempi di Parma. Se in avanti non sono da scartare le piste che portano a Cuppone e Fischaller, in difesa sembra abbastanza concreto l'arrivo del giovane Lorenzo Tosto, figlio di Vittorio che sabato era presente all'Arechi e che ai tanti tifosi che gli hanno chiesto conto del difensore dell'Empoli ha nicchiato lanciando però più di un indizio. In tanti potrebbero salutare, da Varone a Coppolaro, uno tra Ubani e Quirini, mentre pure Knezovic sembra interessare non poco al Cerignola. La finestra invernale aprirà solo il 2 gennaio, ma la Salernitana vuol farsi trovar pronta per non lasciare nulla d'intentato.





L'IMPRENDITORE SU FACEBOOK: "SALERNO NON È UN POSTO ACCOGLIENTE PER LO SPORT"

Gallozzi (Rari Nantes): "Fiamma olimpica, contiamo su di te"

Non è passato inosservato il grido di dolore di Enrico Gallozzi, presidente della Rari Nantes Salerno, in occasione del passaggio della fiamma olimpica proprio accanto alla piscina Vitale, desolatamente chiusa a tempo indeterminato per dei lavori di cui nessuno ha notizia certa, in primis l'amministrazione comunale. In un post su Facebook, Gallozzi chiosa in tal modo: "Oh fiamma olimpica. Hai avuto davvero coraggio a passare di qui che non è proprio un posto accogliente per lo sport. Vedo che il tuo percorso comincia dalla Carnale. Se ti affacci vedi una piscina chiusa. Si da 10 giorni non si può accedere perché si è arresa dopo aver compiuto il suo dovere per oltre 20 anni. Se ti sposti di pochi metri vedrai un pattinodromo chiuso ed un campetto di tennis

interdetto perché se ne sta crollando. Prima di proseguire il tuo percorso fammi una cortesia passa per lo stadio Vestuti e guarda in che condizioni si trova la struttura, gli spogliatoi e gli spalti. Passa per piacere per il campo il Palatulimieri anche questo si è arreso ed è finito l'hockey a rotelle. Resiste la pallamano femminile in una palestra militare. Per favore mia bella fiamma olimpica, illumina le menti delle autorità sportive e politiche che troverai impettite al tuo passare. Dà uno sguardo allo stadio Arechi sono iniziati i lavori anzi controlla ti prego se siano iniziati i lavori. Fa che ci restituiscano il Volpe... Noi contiamo solo su di te... Grazie"

(umbra)

Olimpiadi di Cortina 2026 E' stata la sciabolatrice salernitana Rossella Gregorio ad accendere il bracciere olimpico nel "Villaggio" allestito nei pressi della stazione marittima

La fiamma olimpica nel cuore di Salerno Accensione del tripode in piazza della Libertà

Umberto Adinolfi

La fiamma olimpica è arrivata a Salerno nella serata di domenica. L'itinerario in Campania ha preso avvio da Paestum, toccando poi Battipaglia e Bellizzi. Domenica sera il simbolo delle Olimpiadi di Milano Cortina 2026 ha attraversato la città di Salerno da Forte La Carnale/Via Carella fino alla Stazione Marittima di Zaha Hadid dove sarà acceso il tripode dei Giochi. La fiamma è passata per Via Torrione, Corso Garibaldi, Via Roma, Villa Comunale, Piazza della Libertà e Stazione Marittima al Molo Manfredi, dove l'ultimo tedoforo ha acceso il tripode olimpico.

La sciabolatrice salernitana Rossella Gregorio nella sua città, ha avuto l'onore di accendere la fiamma olimpica e far brillare il bracciere alla stazione marittima di Salerno. È toccato a lei l'ultimo tratto della sedicesima tappa nella città di Arechi della fiamma olimpica di Milano Cortina 2026 che questa domenica ha toccato proprio Salerno. Prima di lei si sono passati il testimone lo schermidore e campione europeo 2024 (salernitano doc) Michele Gallo e la campionessa di tiro con l'arco Claudia Mandia.

Intanto nello spazio di fronte alla Stazione Marittima al Molo



Nelle foto suggestive di Nicola Cerrato alcuni momenti del transito della fiamma olimpica lungo le strade cittadine di Salerno



Manfredi era stato aperto il villaggio olimpico dove sono stati organizzati giochi, eventi e spettacoli a cura del Comitato Milano Cortina 2026 e delle aziende sponsor. A dare il via alla serata è stato Vincenzo Napoli, sindaco di Salerno, poi si è tenuta l'esibizione dell'Ensemble Brasse del Coro Gospel del Teatro Municipale Giuseppe Verdi di Salerno.

Il sindaco Napoli ha scandito queste parole: "È un grandissimo onore accogliere a Salerno la fiamma olimpica di Milano Cortina 2026. Un caloroso benvenuto ai valorosi tedofori e a tutto il team della carovana che sta attraversando il nostro Paese recando il simbolo più emozionante dei Giochi Olimpici. Il fuoco acceso a Olimpia sta scalando il cuore di tutti noi che applaudiamo al suo passaggio".

Nonostante il freddo, sono stati tantissimi i cittadini che hanno accompagnato il percorso dei tedofori dal quartiere di Torrione fino alla stazione marittima di Zaha Hadid.

Una manifestazione che ha portato Salerno all'attenzione dei media nazionali, nella speranza che questo transito della fiamma olimpica possa stimolare nel modo più stringente l'amministrazione comunale ad ultimare i lavori di ammodernamento e di realizzazione dell'impiantistica sportiva cittadina che resta all'anno zero.



CARAVAGGIO

IL VANGELO SECONDO MATTEO

Capolavoro distrutto e ricreato

*Dove la luce
tocca l'ombra del peccato
nasce Caravaggio*

DAL 10 DICEMBRE AL 1 FEBBRAIO

orario: 9.00/12.00 • 17.00/20.00

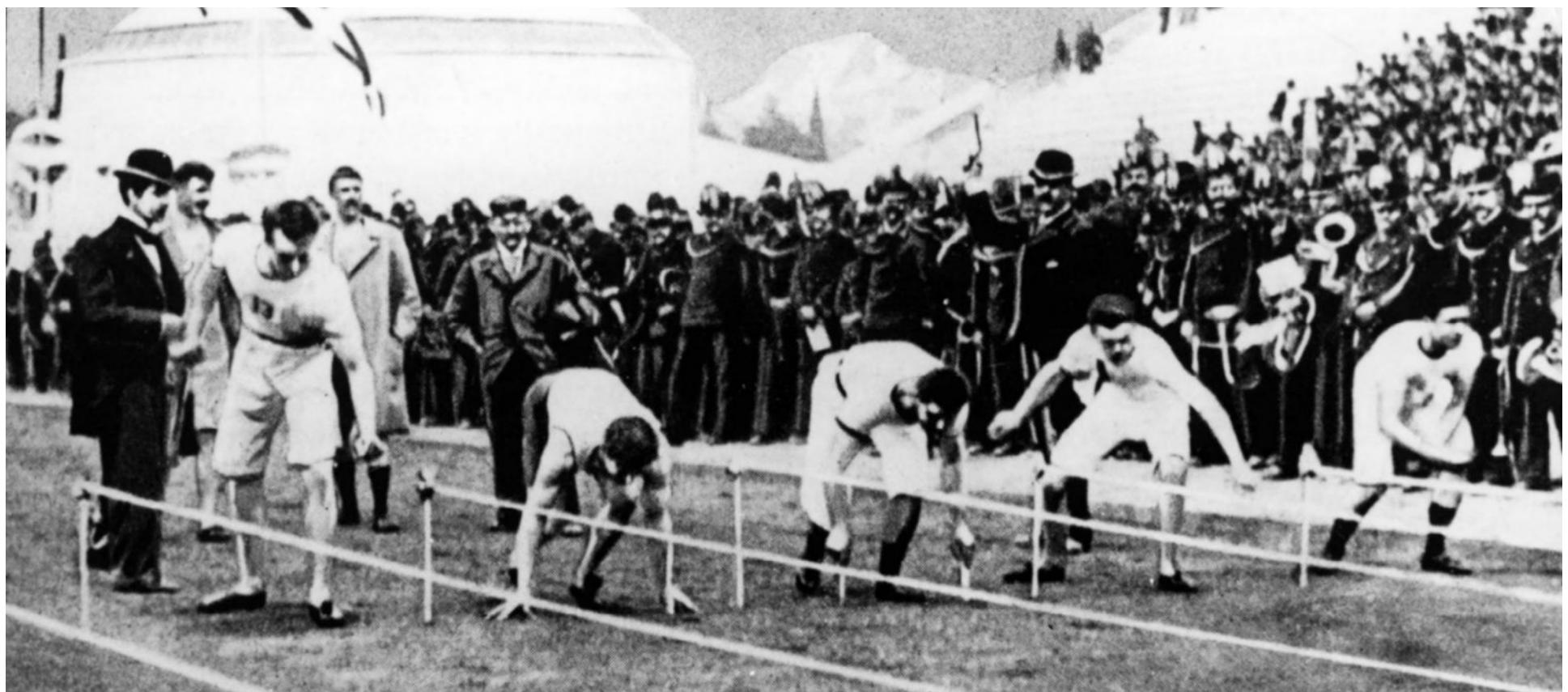
COMPLESSO CHIESA SAN DEMETRIO

VIA DALMAZIA, 12 • Salerno

per informazioni e prenotazioni Associazione "Diffusione Arte"

389 2587872





STORIA DELLO SPORT A partire dal 1924 vengono introdotti anche gli sport invernali. Nel 776 a.C. la prima edizione in assoluto: si disputò ad Olimpia

6 aprile 1896, ad Atene vanno in scena i primi giochi olimpici dell'era moderna

Francesco Ferrara

I Giochi olimpici dell'era moderna sono un evento sportivo che avviene ogni 4 anni che prevede la competizione tra i migliori atleti del mondo in quasi tutte le discipline sportive praticate nei cinque continenti. Il nome Giochi olimpici è stato scelto per ricordare i Giochi olimpici antichi che si tenevano nell'Antica Grecia in onore degli dei presso la città di Olimpia, nei quali si sfidavano i migliori atleti greci. Il barone Pierre de Coubertin alla fine del XIX secolo ebbe l'idea di organizzare dei giochi simili a quelli Grechi, e quindi preclusi al genere femminile, ma su questo punto non venne ascoltato. Le prime Olimpiadi dell'era moderna si svolsero ad Atene nel 1896. A partire dal 1924, vennero istituiti anche alcuni Giochi olimpici specifici per gli sport invernali, ma esistono anche le Paralimpiadi, competizioni per persone disabili. Dal 1994 l'edizione invernale non si tiene più nello stesso anno di quella estiva, ma sfalsata di due anni. Le regole e le linee guida per l'organizzazione dei giochi olimpici, sia quelli estivi sia quelli invernali, compreso come deve essere il simbolo delle Olimpiadi, quale deve essere la bandiera e il motto, sono contenuti nella Carta Olimpica, un documento ufficiale composto da 6 capitoli e 61 paragrafi, nei quali si spiegano i valori del movimento olimpico, come si celebrano, si organizzano e si amministrano i giochi.

L'IDEA
FU DEL
BARONE
FRANCESE
PIERRE
DE
COUBERTIN

olimpici. La bandiera olimpica, uno dei simboli più riconosciuti al mondo, raffigura cinque anelli intrecciati in campo bianco, che simboleggiano i cinque continenti. I colori scelti sono presenti nelle bandiere di tutte le nazioni, quindi la loro combinazione simboleggia tutti i Paesi, mentre l'intreccio degli anelli rappresenta l'universalità dello spirito olimpico. I primi giochi olimpici si svolsero nel 776 a.C. a Olimpia, in Grecia. All'inizio era essenzialmente una manifestazione locale e veniva disputata unicamente una gara di corsa. Successivamente si aggiunsero altri sport e i Giochi arrivarono a comprendere corsa, anche con i carri, pugilato, lotta e pentathlon. Da quel momento in poi, i Giochi divennero

lentamente sempre più importanti in tutta la Grecia antica, diventando anche il punto d'inizio dei loro calendari, raggiungendo l'apice nel VI secolo a.C. e nel V secolo a.C. Le Olimpiadi avevano anche un'importanza religiosa, in quanto si svolgevano in onore di Zeus. Il numero di gare crebbe a venti, e le celebrazioni si estendevano su più giorni. I vincitori delle gare erano ammirati e immortalati. I Giochi si tenevano ogni quattro anni e il periodo della celebrazione divenne noto come Olimpiade. Per tutta la durata dei giochi, cinque giorni, venivano sospese le guerre in tutta la Grecia: questa

era chiamata tregua olimpica. La partecipazione era riservata a greci liberi che potevano vantare antenati greci. La necessità di dedicare molto tempo agli allenamenti comportava che solo i membri delle classi più facoltose potessero prendere in considerazione di partecipare ai giochi. Venivano esclusi dalla partecipazione gli schiavi, gli stranieri, gli assassini, i sacrileghi e le donne. I Giochi persero gradualmente importanza con l'aumentare del potere romano in Grecia. La memoria degli antichi Giochi olimpici rimase viva, esercitando fascino e inducendo, nell'età moderna, a delle rievocazioni: già nel XVII secolo, si teneva in Inghilterra un festival sportivo che prendeva proprio il nome dalle Olimpiadi.

Nei secoli seguenti eventi simili vennero organizzati in Francia e in Grecia, ma si trattava di manifestazioni su piccola scala e sicuramente non internazionali. Questo era il caso al tempo della Rivoluzione francese quando si svolsero le Olimpiadi della Repubblica nel 1796, 1797 e 1798. L'interesse nella rinascita dei Giochi olimpici crebbe quando le rovine dell'antica Olimpia vennero scoperte dagli archeologi tedeschi alla metà del XIX secolo. Contemporaneamente un barone francese, Pierre de Coubertin, cercava una spiegazione alla sconfitta francese nella guerra

franco-prussiana (1870-1871). Giunse alla conclusione che i francesi non avevano ricevuto un'educazione fisica adeguata, e si impegnò per migliorarla. De Coubertin voleva anche trovare un modo di avvicinare le nazioni, di permettere ai giovani del mondo di confrontarsi in una competizione sportiva, piuttosto che in guerra. La rinascita dei Giochi avrebbe permesso di raggiungere entrambi gli obiettivi. Nel 1892, durante il quinto anniversario dell'Unione delle società francesi degli sport atletici, De Coubertin chiese il rilancio dei Giochi olimpici, ma senza molto successo. De Coubertin presentò ancora una volta in pubblico le sue idee nel giugno 1894 durante un congresso presso l'università della Sorbona a Parigi. Il 23 giugno, ultimo giorno del congresso, venne deciso che i primi Giochi olimpici dell'era moderna si sarebbero svolti nel 1896 ad Atene, in Grecia, la terra dove erano nati in antichità. Fu fondato il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) per organizzare l'evento, sotto la presidenza del greco Demetrios Vikelas. Le prime Olimpiadi dell'era moderna furono un successo. Con 241 atleti, fu per l'epoca il più grande evento sportivo internazionale mai organizzato. La Grecia chiese di diventare sede permanente di

tutti i futuri Giochi olimpici, ma il CIO decise che le Olimpiadi avrebbero dovuto essere organizzate di volta in volta in una nazione diversa, al fine di sottolinearne maggiormente l'universalità.

(continua a pagina 17)





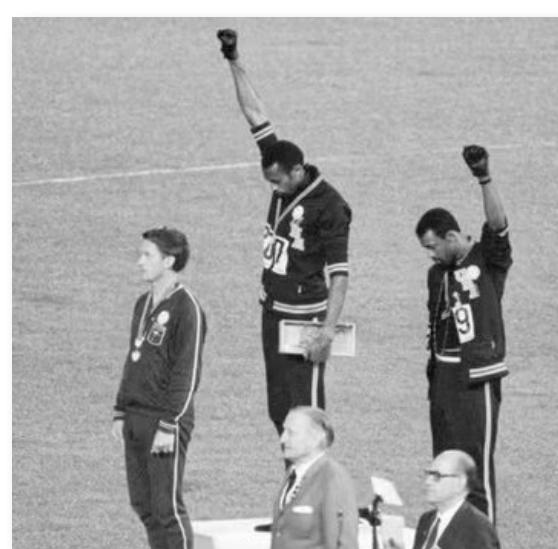
(prosegue da pagina 16)

Le seconde Olimpiadi furono assegnate a Parigi, Francia. Secondo de Coubertin gli atleti non dovevano gareggiare per denaro, e quindi fu deciso di non ammettere i professionisti ai Giochi olimpici. Nella storia delle Olimpiadi moderne questa regola ha generato diverse controversie. Con il tempo molti si resero conto che la distinzione tra dilettanti e professionisti non aveva più molto senso.

Per esempio, molti atleti dei paesi dell'Europa orientale erano ufficialmente dipendenti statali, fenomeno dell'Atleta di Stato, ma in realtà erano stipendiati per allenarsi quotidianamente, quindi erano dilettanti di nome, ma non di fatto. Ciò nonostante, il CIO continuò ancora per anni a sostenere nominalmente lo sport dilettantistico. Negli anni ottanta le regole sul dilettantismo vennero allentate, e praticamente eliminate negli anni novanta.

L'unica disciplina olimpica in cui non sono stati ammessi professionisti è la boxe, prima dell'olimpiade di Rio 2016, dove hanno potuto partecipare a seguito della decisione dell'AIBA di ammetterli in gara. Per quanto riguarda il calcio, altro sport dove il professionismo è molto diffuso, nella versione maschile l'unico vincolo riguarda l'età: per ogni squadra sono ammessi al massimo tre "fuoriquota" che abbiano superato i 23 anni e non c'è obbligo di convocarli. Per un certo periodo invece fu in vigore una particolare regola che consentiva alle squadre UEFA e CONMEBOL di convocare giocatori mai presenti alla Coppa del mondo, limite che non avevano le altre confederazioni per ovvi motivi di competitività. Rimangono comunque in vigore norme molto restrittive sulla pubblicità, almeno sui campi di gara, anche se ci sono molti "sponsor ufficiali olimpici". Sulle divise degli atleti può comparire solo il marchio della ditta produttrice, e anche questo non deve comunque superare delle dimensioni stabilite. L'Italia vanta ben 4

organizzazioni dei giochi olimpici moderni, una estiva, Roma 1960, e tre invernali, Cortina D'Ampezzo nel 1956 e nel 2026, con Milano, e Torino nel 2006, ma sarebbero potute essere 5 dato che Cortina avrebbe dovuto ospitare anche l'edizione del 1944 che non venne organizzata per ragioni belliche. La città venne scelta come organizzatrice dei Giochi il 9 giugno 1939, battendo la concorrenza di Montréal e di Oslo ma vennero annullati a causa del perdurare della seconda guerra mondiale. Le olimpiadi moderne sono, oramai, uno degli eventi sportivi più importanti e seguiti al mondo.





LA COMPAGNIA DEL
CONCORD
ristorante e pizzeria

CÉNONE DI **CAPODANNO**

MUSICA DIVERTIMENTO E SPETTACOLO PIROTECNICO

31/12/2025

h 20.00 **COCKTAIL DI BENVENUTO**
start ore 21.00

Antipasto

Fantasia del Concord

(Sfera di gamberi pralinata al pistacchio, tortino di polipo e patate, seppie finocchi e agrumi, polpetta di mare su maionese di alici)

Scomposta di Baccalà

(calamaretti croccanti su vellutata di ceci, totani e patate)

Primi piatti

Ripieno di pescatrice e gamberi agli agrumi

Rigatoni di Gragnano tra filatura al bronzo con stracciatella di baccalà e riduzione di peperoni

Secondo piatto

Tridente dei tre golfi

(Filetto di orata in crosta di patate - Tortino di mazzancolle provola di agerola e lime - supplì di mare)

Dessert

Mille sfoglie con zuppa inglese e babà

Beverage

Fiano di Avellino, Acqua minerale
Bollincine, Free bar

Brindisi di mezzanotte
con cotechino e lenticchie

DISPONIBILE MENÙ BAMBINI
O ALTERNATIVA A BASE DI CARNE



MUSICA LIVE
MARCO DI GREGORIO
DJ TONY DISCO REVIVAL

INFO e PRENOTAZIONE:
320 6463959
VIA FUORNI 8 SALERNO



(arte)



N

attività datata XVI secolo, una “scrittura per immagini” con alta definizione dei dettagli che richiama modelli arcaici di rappresentazione, secondo cui le dimensioni dei personaggi corrispondevano alla loro importanza teologica a dispetto di un adeguato impianto prospettico.

Natività

in alabastro

(XVI sec.)

dove
Museo Diocesano
di Salerno



Piazza Plebiscito,
Salerno



CAPOVOLGI IL MODO DI VEDERE LE COSE

La comunicazione
non è solo un mezzo per
trasmettere informazioni,
è un'opportunità
per trasformare in meglio
il mondo che ci circonda.

visual / social /
communication /
marketing / web /

MEDIALINE GROUP



Oggi!

citazione

“
**Lo ammetto,
 mi vestii un po'
 più in fretta del
 solito quella
 nevosa,
 ventosa, gelida
 notte. Era il 23
 dicembre.**
 ”

STEPHEN KING,
 UNA STORIA D'INVERNO

20

il santo del giorno

santa
Vittoria
 martire

Fu una giovane nobildonna romana che, nel III secolo, sfidò l'autorità dell'Impero per rimanere fedele alla sua fede cristiana, subendo il martirio. Giovane vergine cristiana promessa in sposa rifiutò il matrimonio per dedicarsi a Dio. Fu martirizzata intorno al lago della Sabina, a Trebula Mutuesca. La tradizione narra che fu uccisa con un colpo di spada dopo aver scacciato un drago da una grotta, convertendo molti abitanti del luogo.

IL LIBRO

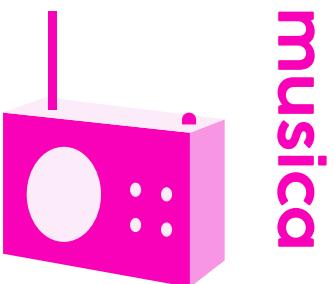
Chet
Roberto Cotroneo



Fu una vita senza regole, quella di Chet Baker: il genio bellissimo e maledetto del jazz, l'uomo capace tanto di distruggere il proprio corpo con la schiavitù dall'eroina, quanto di far salire fino al cielo le note della sua tromba. E fu una vita tragica quella di Chet, conclusa il 13 maggio del 1988 con un volo da una finestra dell'Hotel Prins Hendrik di Amsterdam. Quasi vent'anni dopo, una mattina del 2006, il protagonista di questo romanzo riceve una telefonata che riapre il mistero su uno dei miti più controversi del Novecento: Chet non è morto, ma vive, come un eremita, nel cuore del Salento. E qualcuno giura di aver sentito la sua tromba suonare ancora. Sulle note di *My Funny Valentine*, il brano che più di tutti ossessionò Baker, comincia un viaggio che spinge il protagonista a cercare di scoprire se quell'uomo, con il viso segnato da un reticolo di rughe profonde ma la forza e lo spirito di un ragazzo, è davvero Chet. Ad affiancarlo in questa ricerca, le donne che in gioventù conobbero il lato più imprevedibile e ribelle di quel "James Dean del jazz" e che oggi vegliano sul suo segreto. (...) «C'era il genio in quelle note cristalline, rarefatte, quelle note che gli hanno fatto conquistare il mondo intero».

NATO OGGI 1929 - Chet Baker

Uno dei più influenti trombettisti e cantanti jazz della storia, icona del genere Cool Jazz. Celebre non solo per il suo talento, ma anche per il suo aspetto da divo del cinema e per il suo stile di vita tormentato. La sua musica è caratterizzata da un tono lirico, introspettivo e quasi privo di vibrato. Come cantante, possedeva una voce sottile e malinconica che lo rese celebre presso il grande pubblico. Tra i suoi brani *My Funny Valentine*. La sua carriera fu segnata da una profonda dipendenza dall'eroina, morì nel 1988 cadendo dalla finestra di un hotel ad Amsterdam in circostanze mai del tutto chiarite.



musica

"My funny Valentine"

CHET BAKER

Forse la sua interpretazione più iconica, un inno all'innocenza perduta che incarna perfettamente il suo stile vocale unico e il suo suono di tromba. Sebbene la canzone sia stata scritta nel 1937 da Rodgers e Hart, è stata l'interpretazione malinconica di Baker a trasformarla in uno standard jazz leggendario. La versione più celebre è contenuta nell'album *Chet Baker Sings*. La sua voce sottile e quasi priva di vibrato definì un nuovo stile di canto jazz, intimo e vulnerabile.



IL FILM

Il buono, il brutto, il cattivo
Sergio Leone

Pellicola del 1966, proiettato per la prima volta in pubblico il 23 dicembre, è considerato uno dei più grandi capolavori del genere western e della storia del cinema. Il film vede come protagonisti Clint Eastwood (il Buono/Il Biondo), Eli Wallach (il Brutto/Tuco) e Lee Van Cleef (il Cattivo/Sentenza). Ambientato durante la Guerra di Secessione americana, segue tre pistoleri alla ricerca di un tesoro nascosto (200.000 dollari in oro) in un cimitero. Devono collaborare forzatamente, nonostante la reciproca diffidenza e spietatezza.

PASTICCERIA
SALUTE & BENESSERE
PAstry CHEF
FULVIO RUSSO

FR



Vi presentiamo il dolce del secolo
“il Miracolo”

📍 Corso Garibaldi, 115 Baronissi (SA)

📞 371 3851357 | 366 9274940





BACCALÀ ALLA VICENTINA su crostini

Tagliate a pezzetti il baccalà e scottatelo in acqua per 2 minuti dal bollore. Scolatelo, fatelo intiepidire e sfaldatelo eliminando lische e pelle.

Affettate finemente la cipolla, stufatela in 40 g di olio, fatevi fondere le acciughe; aggiungete il baccalà e il latte e cuocete coperto, a fuoco basso, per 30 minuti circa. Fate intiepidire, quindi unite al composto 2 cucchiai di olio e montate fino a quando otterrete una consistenza leggermente spumosa. Unite il trito di prezzemolo e servite a piacere su crostini caldi. Per la versione originale preparate il soffritto con un'intera cipolla e il prezzemolo, come si usava una volta; fa cuocere il baccalà per 3 ore e lo serve con polenta abbrustolita.



INGREDIENTI

- 800 g baccalà già ammollato
- 2 acciughe dissalate
- 1 /2 cipolla
- prezzemolo
- olio extravergine di oliva

CARTAFFARI



SCAN ME

LA CARTA DEGLI OMAGGI



MEDIALINE GROUP

Richiedi qui la tua carta!

Con soli € 19 riceverai € 3000 in omaggi
oltre a sconti e promozioni

